

seria della Transilvania: e ello ha alcuna volta, ragionando con gli suoi amici, detto che vuole in ogni modo che dopo morte sua si dica che fu uno Aluigi Gritti, loqual con la sola vertu ascese un grado ove o per forza o per hereditate vi ascendono gli altri » (73).

Egli fu ucciso da rivoltosi in Moldavia sulla fine del 1534. Poco dopo scompariva anche il suo grande protettore Ibrahim, strangolato per ordine del sultano (74). La scomparsa di questi due personaggi, che erano animati da sentimenti favorevoli alla repubblica, fu non ultima causa dello scoppio della guerra del 1537, alla quale spingeva la cupidigia di Khaireddin Barbarossa.



Gli spostamenti frequenti del sultano e della corte, per motivi di villeggiatura o di guerra, obbligavano spesso i baili ad abbandonare, per breve o lungo tempo, la loro residenza di Costantinopoli, ed anche gli ambasciatori a recarsi talvolta a visitare il sultano fuori della capitale dell'impero.

Nel 1512, al momento in cui il nuovo sultano Selim, in lotta col fratello maggiore Ahmed, partiva a capo dell'esercito per l'Anatolia, fu chiesto al vice bailo Nicolò Giustinian se desiderava recarsi anch'egli al campo. Il Giustinian rispose che non poteva farlo a causa delle incombenze del suo ufficio, pur aggiungendo che la repubblica avrebbe inviato presto un ambasciatore per rallegrarsi col nuovo sultano (75). Però lo stesso Giustinian scrive nei primi mesi del 1513 da Brussa, ove aveva dovuto recarsi trovandosi colà il sultano e la Porta (76).

Al Cairo si recarono invece nel 1517 gli ambasciatori Contarini e Moce-nigo per congratularsi col sultano della conquista dell'Egitto.

Ma i viaggi più frequenti e le residenze più prolungate fuori di Costantinopoli venivano fatti dai baili ed ambasciatori ad Adrianopoli, l'antica capitale dell'impero, che si trovava alcune giornate di cammino distante da Costantinopoli e che era il luogo preferito per villeggiatura, spesso invernale, dai sultani.

Nel 1509, 1510 e 1511 il sultano fece colà lunghi soggiorni per motivi di caccia ed anche per permettere dei restauri al serraglio di Costantinopoli che era stato danneggiato nel grande terremoto del 1509 (77). Era allora bailo Andrea Foscolo, che non sembra si sia mosso dalla sua residenza: egli aveva però inviato ad Adrianopoli un mercante veneziano di Pera, Nicolò Giustinian, che doveva essere persona di sua fiducia ed al quale, dopo la sua partenza, doveva essere affidata la reggenza del bailaggio; con lui si trovava anche il segretario del bailo, Ludovico Valdrin (78). Essi scrivevano a Venezia quasi sempre assieme, talvolta separatamente; alla repubblica scriveva